

tanto di essa doveva trattarsi, e istruzioni in senso analogo furono spedite all'Azpuru.¹ Vi era divergenza d'idee soltanto sul modo di raggiungere lo scopo. Un certo monsignor d'Angiò proponeva al Tanucci di mandare a Roma un inviato straordinario laico di carattere risoluto, il quale, d'accordo col Centomani e cogli ambasciatori, facesse sottoscrivere a tutti i cardinali la promessa scritta di adempiere tutti i giusti desideri del re.² L'Aubeterre invece si sarebbe contentato di una promessa verbale dei candidati al papato: ma l'Orsini definì anche questa proposta come disonorevole e indegna di un uomo di rango e di educazione,³ e lo stesso Tanucci non ne rimase soddisfatto.⁴ Secondo lui, la faccenda doveva decidersi già in conclave, poichè durante l'elezione il candidato si sarebbe dato pensiero di raggiungere prontamente il proprio scopo, mentre, dopo l'elevazione al soglio, potrebbe non aver « gran premura di trattar un affare spinoso », e si sarebbe dovuto allora pagare lo scotto a spese dei veri e solidi principii della sovranità, forse anche colla restituzione di Avignone e Benevento. Durante il conclave la cosa doveva prepararsi « con onestà », diffondendo il parere secondo il quale il Papa avrebbe avuto il diritto e il dovere di disporre la soppressione senza processo, informandosi, durante le conversazioni coi cardinali, dei loro rispettivi punti di vista e prendendo in conseguenza le proprie misure.⁵

Nel frattempo l'Aubeterre e il Tanucci venivano sempre più nella persuasione che fosse impossibile ottenere la soppressione dei gesuiti mediante trattative condotte col Sacro Collegio.⁶ Nè l'Orsini nè i cardinali francesi, scriveva a Parigi l'Aubeterre, volevano sapere di trattare la questione in conclave. Pertanto egli era d'av-

¹ * Grimaldi, 14 marzo, Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma, Reales Órdenes 49.

² * G. G. d'Angiò a Tanucci, 3 febbraio, Archivio di Stato di Napoli, C. Farnes. 1473.

³ * A Tanucci, 7, 14 e 21 febbraio, ibid.

⁴ Ibid.

⁵ Dalla promessa scritta « aborrisce e ripugna il cardinale Orsini per coscienza, per onore e per le conseguenze inquiete che ne avverrebbero quando la cosa si scoprisse e finalmente perchè fatte le riflessioni sulli cardinali papabili niuno per temperamento, per massime e per costume apparisce capace di condisendere a far tal biglietto. Stimo, che nel tempo del conclave si deva preparar la cosa con onestà ». Poichè « un Papa già fatto senza tal preparazione... non avrà gran premura di trattar un affare spinoso ». * Tanucci a Carlo III, 21 febbraio, Archivio di Simancas, Estado 6102; * lo stesso ad Azara, 14 febbraio, ibid., 6007; Azara a Roda, 16 febbraio, in *El espíritu de Azara* I 222; * Orsini a Tanucci, 23 febbraio, Archivio di Stato di Napoli, C. Farnes. 1473.

⁶ * Tanucci a Grimaldi, 4 aprile, Archivio di Simancas, Estado 6102; Azpuru a Grimaldi, 30 marzo, Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma, Registro 108.